



BANCA

www.bancadipiacenza.it

flash

Spedizione in abb. post. 70% - Filiale di Piacenza - Tassa riscossa - n. 5, giugno 2003, ANNO XVII (n. 75) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

BANCHE LOCALI, UN PUNTO DI RIFERIMENTO

Una grande banca si propaga come "una grande banca locale". Come dire: cerchiamo anche noi di avere quel contatto col cliente che è tipico di una banca locale, e solo di una banca locale. Il rapporto umano - in buona sostanza - che caratterizza la banca di territorio.

Ma la banca locale non è, comunque, solo questo. È anche sostegno - imprescindibile - all'imprenditoria del posto: un sostegno che - come la salute - si apprezza (da qualche distratto) quando non si ha più. Lo sanno i tanti piccoli imprenditori che rimpiangono (anche, quasi ogni giorno, dalle colonne di *24 ore*) le banche locali che nel loro territorio hanno perso, e che "non si trovano più" con i grossi istituti.

Le banche locali - la nostra come tutte - hanno nel loro passato il loro stesso avvenire, anche perché continuano ad essere caratterizzate da una redditività che non teme confronti (piano sul quale, invece, hanno fallito molte fusioni). Le banche locali sono sorte per sovvenire necessità che altrimenti sarebbero rimaste inappagate, per soddisfare le esigenze di una nuova imprenditoria che voleva crescere. In questo obiettivo devono consolidarsi.

Le banche locali - ancora - concretano la propria strategia nel sostegno finanziario alle persone, oltre che alle imprese. È un altro punto di forza, da sviluppare e viepiù perseguire.

Le banche locali - da ultimo - intrecciano le proprie vicende storiche con quelle dello stesso contesto sociale in cui si inseriscono. Crescono con la stessa crescita dell'area economica di

loro operatività. Si spiega con questo il loro sostegno costante - non episodico, non casuale - al tessuto economico locale. Si spiega con questo, soprattutto, il fatto che le banche locali non vanno e vengono dal territorio (discriminando tra periodi favorevoli e meno favorevoli), ma costituiscono una costante del sistema. Gli imprenditori, ma non solo loro, sanno per questo che nelle banche locali trovano un punto di riferimento destinato a durare nel tempo.

Se questa è - come è - la realtà, le banche locali hanno ancora molto da fare, rimangono - come per il passato - un cardine imprescindibile dello sviluppo. Nel loro passato, appunto, è il loro avvenire.

c.s.f.

IL DOTT. GIUSEPPE NENNA HA PRESO SERVIZIO IN BANCA

Il dott. Giuseppe Nenna ha preso servizio in banca, quale Vice Direttore Generale.

Nominato alla carica dal Consiglio di amministrazione, proviene - come si è ampiamente illustrato sull'ultimo numero di *Banca flash* - dalla Banca Popolare di Bergamo, ove ha ricoperto importanti ruoli primari in più settori, che gli hanno consentito di formarsi un'ampia esperienza in ogni ramo. Fra l'altro, è stato anche Direttore Generale della Banca Brignone di Torino (controllata dalla Bergamo).



Il dott. Giuseppe Nenna

STUDENTI GIORNALISTI, SCHIETTEZZA ED IRONIA

Vivo successo del concorso "far giornale nella scuola media" patrocinato dalla Banca, giunto alla settima edizione

Si è tenuta alla sala convegni della Veggioletta la premiazione di "far giornale nella scuola media", iniziativa che, giunta alla settima edizione e patrocinata dalla Banca, ha visto la partecipazione di venti giornali redatti da scuole di tutta la provincia. È interessante entrare un po' nelle pagine scritte dai ragazzi, per vedere quali temi affrontano, quali realtà li coinvolgono, senza dimenticare il sostegno a loro offerto dagli insegnanti impegnati nelle redazioni. Bisogna, però, scegliere solo qualche spunto, poiché gli aspetti significativi da segnalare sarebbero davvero

tanti: basteranno tre citazioni e una notizia.

Prima citazione: *Roby, IIB* (Si tratta di una dedica): "Guardo il cielo e vedo te / guardo il mare e vedo te / guardo il sole e vedo te / OH MA TI VUOI SPOSTARE!?!? (8:05 - ottozerocinque - S. Media Calvino di Piacenza). Si coglie la voglia di ridere dei ragazzi ed anche l'ironia con cui investono le nuove dimensioni della vita sulla quale stanno affacciandosi.

I loro giornali sono pieni di dediche, barzellette, "colmi", pasatempi. Tutto molto gustoso. Non sarà anche per questo che Gesù li voleva vicino a sé?

Seconda citazione: "...più noi distruggiamo fantasie inutili, più rischiamo di diventare persone spregevoli e senza immaginazione! Voglio solo dirvi: quando in futuro avrete dei figli, non dovrete assalirli come pesticidi per annientare il loro mondo, ma abbiate anche voi un po' di fantasia, quel tocco magico che ci fa crescere senza mai farci perdere quell'angolino di «magia»!!" (Barbara Tinelli, *La Pulce* - S. Media di Caorso). Qui si difende il diritto di non veder soffocata la fantasia dai richiami al "sano realismo" (Nei recenti dibattiti sulla pace, vivace è stato il contributo costruttivo dei piccoli). Il giornale

LE TESTATE PRESENTI

Questi i giornali studenteschi presenti all'iniziativa della Banca di Piacenza.

1ª fascia premiati: "Il corriere della nota" (scuola media Nicolini); "Il ficcanaso" (SMS Dante Alighieri di Piacenza); "Fuori-classe" (SMS Calvino di Piacenza); "Frequenze Medie" (Ist. Com. Borgonovo e Ziano); "Punto.it" (SMS Carella di Pianello); "Il pellicano" (Ist. Com. Carpaneto); "The time of Cortemaggiore" (Ist. Com. di Cortemaggiore); WWW.News (SMS Petrarca di Pontenure, Ist. Com. Cadeo e Roveleto); "Il cilindro" (Ist. Com. Monticelli); "Icaro" (Ist. Com. Fiorenzuola); "Ottozerocinque" (SMS Calvino di Piacenza, sede di via Boscarelli); "Chi più ne ha..." (Ist. Com. Cadeo); "Andiamo per notizie" (Ist. Com. Bobbio); "Il corriere della scuola" (Ist. Com. Castelsangiovanni).

2ª fascia premiati: "Il piccione viaggiatore" (Medie e elementari di Ferriere); "Newsbuster" (SMS di Castelvetro); "Il nocciolo" (elemen. e medie di Villanova); "Il volo del nibbio" (SMS Neri di Nibbiano); "La pulce" (SMS di Caorso); "Tutto vigo" (SMS di Vigolzone)

IL CONSOLE USA IN BANCA

Il Console generale degli Stati Uniti d'America a Milano, Douglas L. McElhaney, ha visitato a metà giugno Piacenza, su invito del Presidente della nostra Banca.

Il Console - che ha incontrato, nel corso della visita, anche le autorità delle istituzioni pubbliche locali - ha in particolare presieduto nella sala Ricchetti dell'Istituto una riunione di imprenditori locali interessati all'export con l'America.

Dopo il saluto al Console da parte del Presidente, gli aspetti peculiari dell'economia piacentina sono stati illustrati al dott. McElhaney dal Presidente della Camera di commercio dott. Gatti, consigliere delegato della Banca e dal nostro Direttore generale Salsi.

Il Console, dal canto suo, ha elogiato l'imprenditoria piacentina, sottolineando l'interessamento delle autorità statunitensi per molte delle sue produzioni.

SEGUE IN ULTIMA PAGINA



TEST POLITECNICO, ISCRIZIONI ALLA NOSTRA BANCA

Dal 3 giugno al 30 giugno è avvenuto il pagamento, presso i nostri sportelli, delle iscrizioni al test di ammissione, riservato agli studenti iscritti all'ultimo anno delle scuole superiori, ai corsi di studio di Ingegneria e Architettura del Politecnico di Milano con sede a Piacenza, per l'anno accademico 2003/2004.

Dal 21 luglio al 28 agosto, sarà possibile effettuare il pagamento delle iscrizioni al test di ammissione per gli studenti in possesso del diploma di scuola superiore, mentre il periodo dall'8 al 18 settembre verrà riservato all'incasso della prima rata di iscrizione al primo anno.

Gli studenti che devono iscriversi al primo anno si dovranno recare presso la segreteria della sede di Piacenza del Politecnico dove potranno ritirare la cartolina contenente i documenti necessari per l'iscrizione al test di ammissione; quella con il necessario per l'iscrizione al primo anno potrà essere ritirata solo successivamente, in caso di esito positivo del test.

Gli studenti effettueranno il versamento della quota di iscrizione al test presso il nostro Istituto, presentando agli sportelli il modello debitamente compilato.



La copertina della nuova guida ai Musei di Palazzo Farne pubblicata col contributo della nostra Banca. Nella prefazione, l'assessore alla cultura Stefano Pareti sottolinea la liberalità della Banca di Piacenza "da sempre attenta alla diffusione della storia e della cultura piacentine".

Nuovo contributo storico unito al bilancio della Banca di Piacenza LA LITTORINA, UN AUTENTICO GIOIELLO TECNOLOGICO

Nella storia del Novecento piacentino un capitolo importante è rappresentato dalla Littorina per Bettola: entra in servizio all'inizio degli anni Trenta e viene smantellata nel 1967. Un capitolo che con dovizia di fotografie e con informazioni puntuali ci viene proposto dalla Banca di Piacenza unitamente al bilancio dell'esercizio 2002. Le ricerche storiche sono di Roberto Mori mentre la documentazione fotografica proviene dall'Archivio di Giancarlo Anselmi, che nel tempo ha messo insieme una vera e propria memoria dei nostri trasporti.

La Banca di Piacenza sta così scrivendo un'autentica storia di Piacenza nel Novecento soffermandosi ogni anno su singoli aspetti. Questi contributi non devono essere confusi con quelli che abitualmente vengono utilizzati per altre iniziative del genere. Vale a dire qualche immagine per soddisfare i desideri del lettore moderno che, secondo alcuni comunicatori, sarebbe ormai incapace di leggere. I contributi storici dei bilanci della Banca di Piacenza vanno ovviamente letti con attenzione e certamente in via Mazzini non pretendono che il lettore ignori così i conti finanziari. È solo un'integrazione con la quale la Banca locale, oltre a dimostrare di saper amministrare dimostra anche di essere attaccata in modo approfondito alla cultura piacentina.

A parte ricordiamo gli argomenti trattati negli anni precedenti. Sull'importanza di quello di quest'anno non esistono dub-



La copertina del fascicolo a stampa del Bilancio 2002 della Banca

bi. La Littorina ha sostituito, in val Nure, le precedenti linee del Tramway e, all'epoca, ha rappresentato un'innovazione che ci ha posto all'avanguardia. Un vero gioiello tecnologico. Dovevano sorgere anche linee verso la val d'Arda e la val Tidone, ma i tempi erano difficili. Nonostante continuasse a farsi sentire la crisi del 1929-1932, la linea per Bettola è stata realizzata e continuamente potenziata sul piano tecnologico consentendole di mantenere un posto di primato in Italia. Poi nel 1967 è stato scelto il trasporto su gomma con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Per questi ed altri motivi rivedere la storia della Littorina è utile e la Banca di Piacenza ora ce ne offre la possibilità.

LE SCHEDE STORICHE PRIMA DELLA LITTORINA

La storia della Littorina è solo l'ultimo titolo di una collana che si fa sempre più importante. Com'è noto l'illustrazione monografica dei bilanci della Banca di Piacenza è cominciata nel 1987, quando il fascicolo venne dedicato all'antica Piacenza. Negli anni successivi sono stati dedicati a scorci della città a inizio secolo (1988), alle alluvioni (1989), all'avvio dell'automobilismo (1990), al mondo contadino (1991), ai vecchi mestieri (1992), alla conformazione antica dei centri della provincia in cui la Banca ha una dipendenza (1993), alle linee tramviarie che raggiungevano i centri della provincia (1994), alla storia del volo e cioè dai "palloni" ai primi aeroplani (1995), ai tram elettrici (1996), ai ponti sul Po (1997), ai pozzi di petrolio (1998), alle chiese giubilari della diocesi (1999) omnibus, torpedoni, pullman e bus (2000).

Il bilancio 2001 è stato presentato all'ombra dei castelli piacentini: rocca e castello di San Giorgio, Altoè, Vigolzone, Riva, Calendasco, Gossolengo, Montechiaro di Rivergaro, Statto, Rivalta, Sarmato, Travo, Bobbio, San Pietro in Cerro, Monticelli d'Ongina, Caorso, Maggano di Carpaneto, Gropparello, Momeliano, Agazzano, Rezzanella di Gazzola, Montalbo, Borgonovo, Rocca d'Olgisio, Pianello, Boffalora di Agazzano, Seminò, Vigolo Marchese, Castelnuovo Fogliani, Vigoleno, Castell'Arquato. In copertina il castello di Lisignano. Infine, la Littorina.

BANCA DI PIACENZA, ANCHE COL VOLONTARIATO



Il Vicepresidente della Banca prof. Felice Omati recita il saluto, e l'augurio, dell'Istituto alla Festa del volontariato svoltasi sul Pubblico passeggio ed alla quale ha concorso anche la Banca di Piacenza. In prima fila, il Prefetto di Piacenza dott. Gorgoglione con la signora

**Soci e amici
della BANCA!**

**Su BANCA flash
trovate le notizie
che non trovate
altrove**

**Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca**

**I clienti che desiderano
riceverlo possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti**

PIACENZA, CITTÀ AVVILITA DALL'INTRIGO DEI CAVI SULLE FACCIATE

Accade non di rado che il turista o il viaggiatore in genere che giunge a Piacenza, da Paesi lontani o anche da località vicine, si dica sorpreso di scoprire una città inaspettatamente ricca di storia, di monumenti, di palazzi, di opere d'arte, insomma una città particolarmente interessante sotto un profilo storico-artistico, che merita effettivamente un viaggio.

È la città bella dei libri d'arte, delle strenne, delle guide turistiche, che viene propagandata per incrementare il turismo, considerato giustamente una risorsa importante per la crescita economica della città. I grossi interventi di restauro effettuati negli ultimi anni su alcuni dei più importanti monumenti cittadini hanno ridato lustro alla città storica, già ammirata nei secoli scorsi da illustri viaggiatori "forestieri", come ha messo in evidenza Emilio Nasalli Rocca in una serie di articoli sul tema "Piacenza vista da altri", pubblicati qualche decennio fa da "Placentia floret", un periodico dell'Ente Provinciale per il turismo piacentino.

Ma la bellezza e le attrattive di una città non risiedono soltanto nei suoi monumenti, nei suoi palazzi, nelle sue raccolte d'arte, bensì nell'insieme dello scenario urbano: il centro storico viene ormai considerato, dalla cultura urbanistica più aggiornata, un unico monumento da salvaguardare nella sua integrità, nella sua armonia, nella gradevolezza delle facciate dei suoi edifici grandi e piccoli, nell'ordine e nella tranquillità delle sue strade e delle sue piazze, nella sua vivibilità.



La copertina del volume



Un momento della presentazione alla Sala Ricchetti della Banca. Da sinistra: il dott. Giuseppe Mischi, la prof. Valeria Poli e il dott. Francesco Valenzano

Un ambiente urbano gradevole, ordinato, curato nei particolari contribuisce a suscitare un sentimento di appartenenza ed un legittimo orgoglio negli abitanti e potrebbe invogliare il turista, ora per lo più di passaggio, a fermarsi più a lungo nella città.

La realtà di Piacenza, come di altre città storiche italiane, si presenta, sotto questo aspetto, alquanto deludente: dal secondo dopoguerra in avanti il centro storico ha subito una miriade di manomissioni, di trasformazioni incongrue, di sfregi che ne hanno alterato la fisionomia tradizionale e menomato l'armonia e la bellezza.

La città è avvilita, inoltre, da un arredo urbano eterogeneo, incongruo, spesso banale. Percorrendo le vie della città storica si ha la netta sensazione di una città disarmonica, di una città "cacofonica" direbbe Paolo Marconi, che lamenta come nelle Scuole di Architettura italiane non vengano approfonditi gli studi storici, filologici e costruttivi dell'edilizia storica. A ciò va aggiunta la perdita degli antichi mestieri, cioè della conoscenza delle tecniche e dei materiali usati dalle maestranze nei secoli passati. Al degrado fisico va aggiunto il degrado estetico, a cui contribuisce, come evidenzia la presente pubblicazione, l'intrigo di cavi elettrici, postali e telefonici, che attraversano in modo disordinato le facciate di molti edifici delle vie del centro. Le esigenze della vita moderna non possono prescindere dall'uso dell'energia elettrica o dall'utilizzo di servizi che comportano la posa di cavi, che condizionano ormai quasi ogni atto della nostra vita quotidiana. Da ciò la necessità di portare la "corrente" elettrica in ogni angolo, in ogni edificio della città.

All'osservatore appena un po' attento, tuttavia, non può sfuggire la casualità, l'incongruità con cui quei deturpanti festoni di fili sono collocati sulle facciate, senza una logica, prescindendo, salvo lodevoli eccezioni, da qualsiasi considerazione di ordine estetico e di rispetto del decoro e della dignità degli edifici. Viene ignorata, per lo più, l'opportunità di muoversi lungo i marcapiani e i cornicioni e non si comprende perché, in occasione di rifacimenti delle strade e dei marciapiedi, non si preveda mai la possibilità di interrare anche le condutture elettriche per liberare le vie cittadine da questa servitù o di incanalarle nel muro in occasione di rifacimenti e restauri di facciate. Il centro storico, è appena il caso di ricordarlo, è sorto e si è sviluppato in epoca pre-industriale e pre-elettrica e, pertanto, necessita di particolare cautela negli interventi di qualsiasi genere che possano alterarne l'aspetto tradizionale.

Perché abbiamo eliminato la bellezza dalle nostre città? si domanda Pierluigi Cervellati.

La casa - diceva da par suo il grande umanista Leon Battista Alberti - è una piccola città, la città una grande casa.

E come il singolo si premura di curare e abbellire la propria casa, così la comunità, le sue Istituzioni, gli Enti Pubblici e privati che intervengono nella città sono chiamati, per impegno morale prima che civile e amministrativo, a porre la massima attenzione nel curare la città, che è la "casa" dei cittadini, un patrimonio storico-artistico, un bene culturale e ambientale di inestimabile valore.

La grave situazione in cui versa la maggior parte dei prospetti degli edifici del centro storico, sfregiati da incongrue condutture elettriche e di vario tipo, richiede da parte dell'amministrazione pubblica, dei responsabili del servizio pubblico e degli operatori tecnici, un particolare impegno onde eliminare gli scempi fin qui operati ed evitarli per il futuro, interrando, ove possibile o comunque incanalando nei muri, le reti tecnologiche e obbligando i progettisti, gli operatori tecnici, le maestranze ad avere miglior cura di questo aspetto non secondario: la bellezza dell'ambiente cittadino in cui viviamo.

Prefazione del volume "PIACENZA città avvilita" edito dalle sezioni di Piacenza della Confedilizia e di Italia nostra. A cura di Valeria Poli. Fotografie dello Studio fotografico Cravedi. Reca anche il testo completo della sentenza del Giudice di pace di Piacenza che ha sancito l'obbligo delle aziende di elettricità, posta e telefoni di intubare a loro spese le condutture delle facciate, a richiesta dei proprietari



Una delle fotografie pubblicate sul volume presentato nella sede della Banca



Importante

PROSTITUZIONE IN CASA, ITER PARLAMENTARE

Alla Commissione Giustizia della Camera (che ha costituito, all'uopo, un apposito Comitato ristretto) è iniziato l'esame del disegno di legge governativo cd. "sulla prostituzione in casa".

La stampa del 5 aprile ha sottolineato il tempestivo intervento della Confedilizia in argomento. Ed anche a "Porta a porta" il ministro Prestigiacomo ha assicurato che le osservazioni svolte dal Presidente confederale avv. Sforza Fogliani direttamente in trasmissione saranno tenute presenti, preannunciando - anche su richiesta del Governo - la consultazione dell'organizzazione in sede parlamentare.

OPPORTUNA LA DELIBERA PER VIETARLA

Aspettare a procedere all'adozione della delibera assembleare predisposta dalla Confedilizia per vietare l'esercizio della prostituzione nei condomini potrebbe rivelarsi pericoloso. Se infatti il disegno di legge fosse approvato così come proposto dal Governo, potrebbe essere impossibile - anche su un piano giuridico - inibire l'esercizio di attività comunque già radicatesi (così come potrebbero essere acquistate unità immobiliari in numero sufficiente ad impedire il raggiungimento della maggioranza condominiale necessaria, secondo la nuova legge, per vietare l'attività in questione). Quindi, per impedire che nel tempo intercorrente fino all'approvazione della nuova legge sull'esercizio della prostituzione possa in un condominio essere avviata tale attività, o comunque possano preconstituirsi situazioni irreversibili in materia di maggioranze, non c'è altra soluzione che approvare una specifica delibera (che potrà farsi anche alla diretta presenza del notaio in assemblea condominiale) come suggerito dalla Confedilizia. È una precauzione che ogni condominio che voglia evitare l'avvio della prostituzione farà bene ad adottare.

I Presidenti dei Registri Amministratori delle Associazioni territoriali della Confedilizia hanno già ricevuto ogni utile informativa.

UN MANIFESTO PER NON DIVENTARE "ITALIANS"

«Siamo costretti ad assistere, stupefatti, a un italianissimo "ministero del Lavoro" trasformato da tutti in "ministero del Welfare", un termine che non ha identità perché è per metà italiano e per metà appartiene alla lingua inglese». Roberto Maroni sicuramente lo ignora - ha scritto Paolo Conti sul *Corriere della sera* - ma la denominazione del suo dicastero usata ormai correttamente da giornali e tv ha suscitato l'indignazione del presidente dell'antica Accademia degli Incamminati, fondata nel 1660, a suo tempo protetta da Leopoldo II di Toscana e che ha come scopo la diffusione «delle conoscenze umanistiche e scientifiche».

L'avvocato Natale Graziani la presiede dal 1997 e guida un gruppo di illustri accademici culturalmente (e politicamente) assai trasversali: Pierferdinando Casini, che è anche presidente d'onore dell'Accademia, siede accanto a Romano Prodi, Gianni Letta e Giulio Andreotti. Due cardinali come Pio Laghi e Achille Silvestrini si trovano vicino a laici come Norberto Bobbio, Giorgio La Malfa, Fabio Roversi-Monaco. E poi ancora, esperienze e sensibilità professionali differenti unite dall'amore per la lingua italiana: Claudio Magris, Gaspare Barbiellini Amadei, Riccardo Muti, Cesare Garboli, Giuseppe De Rita, Franco Modigliani, Antonio Paolucci, Tonino Guerra, Mario Cervi, Gina Lagorio, Lidia Storoni, Jader Jacobelli e altri. Protagonisti in campi lontani condividono un unico allarme: il progressivo arretramento dell'italiano, nell'uso quotidiano, rispetto ai vocaboli anglo-americani.

Tutti insieme hanno proposto un *Manifesto agli italiani* per l'italiano evidenziato alle più alte cariche dello Stato a partire da Ciampi e Berlusconi, ai ministri, alle università, alle Regioni e ai Comuni, agli Istituti di cultura italiana all'estero, nonché a Lucia Annunziata e a Fedele Confalonieri nella loro qualità di presidenti di Rai e Mediaset, cioè dei due maggiori gruppi televisivi italiani responsabili della diffusione capillare della nostra lingua.

Si legge nel manifesto (divulgato ufficialmente da Ravenna, città scelta in omaggio a Dante, spiegano) che gli accademici «rilevano l'impoverimento che l'uso della lingua italiana sta subendo da alcuni decenni e ne contestano l'ineluttabilità quale prodotto della moderna società di massa sottolineando invece come ne derivi una sempre più limitata capaci-

Vocabolario

QUESTO WEEK-END TI INVITO AL LUNCH PER FARE GOSSIP SUI VIP

Ecco le espressioni inglesi più usate e la traduzione italiana proposta dall'Accademia degli Incamminati

Ministero del Welfare: ministero del Lavoro - **Project Manager:** capo progetto - **Hit parade:** classifica - **Work in progress:** ipotesi di lavoro - **Call center:** centralino telefonico - **Meeting:** incontro - **Briefing:** informativa - **Coffe-break:** pausa caffè - **Gadget:** regalo - **Gossip:** pettegolezzo - **Hobby:** passatempo - **Gap:** divario - **Full time:** tempo pieno - **Part time:** tempo parziale - **Costumer care:** assistenza al cliente - **Vip:** personaggio - **Week-end:** fine settimana - **Baby killer:** infanticida - **Audience:** ascolto - **Lunch:** pranzo - **Share:** percentuale di spettatori.

tà di interrelazione». Suggestiscono di «restituire centralità all'insegnamento nelle scuole allo scopo di arricchire il bagaglio espressivo degli studenti» nonché di «riscoprire i grandi classici della letteratura italiana per riportarli nella scuola e nella società italiana». Basta, insomma, con gli «inutili e snobistici forestierismi» che vanno utilizzati solo quando siano «necessari come apporti insostituibili a una struttura aperta in senso biunivoco qual'è una lingua parlata». C'è anche un appello - scrive sempre Paolo Conti - ai mezzi di comunicazione di massa perché si ricordino della loro «responsabilità educativa e culturale». In gioco, giurano all'Accademia, c'è il fattore stesso di identificazione culturale e di unificazione nazionale del popolo italiano: cioè la lingua comune. L'avvocato Graziani (un energico ottantenne di Forlì con radici a Firenze, politicamente si definisce «repubblicano storico», sodale a suo tempo di Ugo La Malfa) assicura che nelle intenzioni del Manifesto linguistico non ci sono né «gli eccessi francesi né le fobie ridicole del periodo fascista». Nessuna crociata contro terminologie inglesi «quando il loro uso è imposto dalla necessità scienti-

fica o tecnica o quando manca una efficace traduzione italiana». E niente facili sciovinismi o anacronistici nazionalismi.

Non è questo il punto, assicura il presidente degli Incamminati: «Il fatto è che l'uso arbitrario e non indispensabile diventa una cattiva abitudine trasmessa alle nuove generazioni. Quindi certe parole straniere malsostituiscono e imbastardiscono l'italiano, quasi relegandolo al ruolo di lingua colonizzata». Lo dice chiaramente anche il premio Nobel per l'economia Franco Modigliani, che ha spedito una lettera di adesione alla proposta degli Incamminati da Cambridge, Massachusetts, Stati Uniti: «È una iniziativa che condivido in pieno. Nella nostra famiglia abbiamo sempre fatto grandi sforzi per evitare inutili anglicismi e molte volte sono stato irritato dall'uso sfacciato di parole inglesi, magari italianizzate, da parte di Italiani colti. Pertanto sono più che felice e onorato di poter aggiungere il mio nome al documento». Modigliani scrive proprio così, Italiani con la «I» maiuscola a metà testo. Un particolare che da solo svela l'anima stessa del Manifesto agli italiani per l'italiano: il rispetto per le proprie radici. Altro che background, conclude Paolo Conti.

L'IPOTECA NON SI CANCELLA CON UN PROVVEDIMENTO D'URGENZA

L'ipoteca non si cancella se lo ordina il giudice con un semplice provvedimento d'urgenza (in base, cioè, all'articolo 700 del Codice di procedura civile).

Lo ha chiarito l'Agenzia del Territorio con la Circolare 4/2003 del 7 maggio 2003. L'annotazione non è eseguibile, spiega il Territorio, proprio per la provvisorietà degli effetti di quel tipo di provvedimento, volto «ad apprestare una tutela provvisoria». La cancellazione, infatti, produce effetti estintivi in relazione alla formalità principale. E anche per le iscrizioni ipotecarie, precisa il Territorio, vale lo stesso principio, ma gli uffici locali possono fare valutazioni diverse al fine di evitare situazioni antigiuridiche connesse a trascrizioni o iscrizioni illegittime.

Storia e prospettive

UN AGGANCIO DEL DOLLARO ALL'ORO NON È POI DA ESCLUDERE

Quando la moneta era l'oro, la politica non era minimamente in grado di controllarla. Era impossibile aumentare le proprie risorse economiche semplicemente "stampando" nuova moneta. Era certo possibile stampare biglietti con la scritta *sterling* o *dollar*, ma solo dopo che una quantità ben definita di oro era stato collocato nei *caveaux* della banca che emetteva quella moneta a copertura reale del valore della stessa.

Pagabili a vista in un vicolo cieco

Ci si ricorderà come sulle vecchie banconote di lire italiane comparisse l'espressione "pagabili a vista al portatore". Ebbene, da molto tempo questa frase era priva di senso, ma testimoniava il ricordo di un'epoca in cui le valute erano realmente convertibili in metallo pre-

zioso. Un'epoca in cui, per esempio, un dollaro non era altro che un ventesimo di un'oncia aurea.

Ancora durante l'Ottocento, le società europee e nordamericane hanno disposto di monete solide proprio grazie al permanere dell'oro. Ma tutto il secolo XX è stato segnato, anche negli Stati Uniti, dalla volontà del mondo politico di "liberare" la moneta dall'oro. È significativo, in tal senso, il fatto che nel 1933 Roosevelt abbia vietato il possesso dell'oro e che, soprattutto, abbia proibito di usarlo come mezzo di pagamento. Affrancato il dollaro, il governo statunitense innescò una fortissima inflazione, che trasferì risorse dai debitori ai creditori e che rese persistente quella Grande Depressione da cui l'America uscì davvero solo alla fine degli anni Quaranta. Il «secolo breve» è stato quindi l'epoca di un denaro manipolato po-

liticamente e capace di dissolversi in breve tempo, con il risultato non infrequente del tizio che trova ancora in soffitta vecchi titoli di deposito mai incassati e del tutto oramai erosi da inflazioni galoppanti (si pensi a quella che ha conosciuto l'Italia durante la Seconda guerra mondiale).

Se nel 1944 gli accordi di Bretton Woods avevano segnato una parziale ripresa del dollaro, che tornava alla convertibilità aurea (solo per gli stranieri, però), nel 1971 Nixon ha decretato la fine definitiva del *gold standard*. E così la moneta è divenuta null'altro che un pezzo di carta emesso e "autorizzato" dal potere statale.

A volte tornano

Oggi, però, quel vecchio arnese che è l'oro è tornato al centro di tanti interessi. In primo luogo il suo prezzo è passato in due anni da 250 dollari l'oncia agli attuali 320 circa, un aumento di valore coinciso proprio con il crollo delle borse di tutto il mondo, dissolvendo montagne di risparmi.

È anche indicativo che in un articolo apparso su *Finanza e Mercati* il 15 marzo, Fabrizio Russo abbia sottolineato come la Federal Reserve (l'equivalente della Banca Centrale degli Stati Uniti, da anni guidata da Alan Greenspan) non escluda più la possibilità d'introdurre un aggancio del dollaro all'oro: non certo il *gold standard* classico, ma pur sempre un riferimento stabile, tale da "rafforzare" la moneta USA. Ma se ciò non dovesse avvenire, non è escluso che il mercato trovi comunque soluzioni proprie e non è neppure da scartare l'ipotesi che l'oro si riaffermi anche indipendentemente dalle banche centrali nazionali.

Assai significativa, in tal senso, è una recente affermazione pronunciata da uno dei maggiori economisti favorevoli al libero mercato, il tedesco-americano Hans F. Sennholz, oggi professore emerito al Grove City College, di Grove City in Pennsylvania: "Qualunque cosa se ne possa pensare, l'oro rimane sempre sullo sfondo, invitando a usarlo come denaro, così com'è stato fin dall'alba della civiltà".

di Carlo Lottieri,
L'oro e la storia d'occidente
il *Domenicale*, 19.4.'03

Punti di vista

2 MILIARDI DI (VECCHIE) LIRE, PER L'IMMAGINE

Il quotidiano *la Repubblica* (3.6.'03) aveva, dunque, scritto che il gruppo di Banca Intesa ha speso 8 milioni di euro per rinnovare il marchio e il logo.

Precisazione immediata della Banca interessata.

"Per ideare, studiare e progettare il nuovo logo e la sua applicazione a tutte le società del Gruppo; per annunciare il cambiamento e impostare la nuova comunicazione, i costi sopportati da Banca Intesa sono stati inferiori a 1 milione di euro".

Dicasi quasi 2 miliardi di (vecchie) lire, comunque...



BANCA DI PIACENZA

*La nostra banca,
la banca che
conosciamo!*

SODDISFAZIONE E RISCONTI POSITIVI PER IL PRIMO SPORTELLLO BANCOMAT "PARLANTE" PER NON VEDENTI

Vasta eco sui mass media locali ha avuto l'iniziativa - promossa dalla nostra Banca e unica nella provincia di Piacenza - riguardante l'installazione di uno sportello Bancomat "parlante" per non vedenti: parole lusinghiere nei confronti dell'iniziativa sono giunte anche da parte di alcuni iscritti alla Sezione provinciale di Piacenza dell'Unione Italiana Ciechi, che hanno voluto sperimentare personalmente i nuovi dispositivi.

L'ATM, collocato presso la Sede Centrale di Via Mazzini 20, è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelevamento: dall'inserimento della tessera, alla digita-

zione del codice segreto, fino al ritiro della tessera, delle banconote e della ricevuta.

La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile; è prevista, inoltre, una funzione introduttiva, attivabile a richiesta, che descrive, in dettaglio, ogni fase dell'attività di prelevamento, indicata a coloro che, non avendo ancora confidenza con il nuovo strumento, desiderano una panoramica preventiva sul suo utilizzo.

L'accesso al servizio a guida vocale avviene, su richiesta del cliente, mediante una normale tessera Bancomat; non occorrono, dunque, tessere particolari.

A maggior tutela della privacy è possibile usufruire dei messaggi vocali, inserendo un auricolare personale nell'apposita presa, situata sul frontale dell'apparecchiatura e segnalata da una scritta in codice Braille.

Il servizio, creato per soddisfare le esigenze di ipovedenti e non vedenti, può essere molto utile anche a tutti coloro che abbiano difficoltà visive anche temporanee, nonché ad anziani che si avvicinano per la prima volta all'uso del Bancomat.

Chi legge queste pagine
è certo di essere aggiornato
su tutte le novità
che riguardano la nostra Banca

LEGGE SULLA PRIVACY

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzo e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità alla Legge n. 675/96 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza - Via Mazzini, 20 - 29100 Piacenza.



CONSIDERAZIONI SULLA CRIMINALITÀ NELLA NOSTRA PROVINCIA

Dall'indirizzo di saluto del Questore dott. Piero Innocenti in occasione della Festa della Polizia di Stato, riportiamo il capitolo dedicato alle "Considerazioni sulla criminalità nella nostra provincia".

La città, è noto, si presta per la sua posizione geografica e per la fitta rete stradale, autostradale, ferroviaria che la caratterizza ad una criminalità pendolare (non più certo di "pellegrini" che scendevano dalle Alpi verso Roma come secoli fa percorrendo la via Francigena o Romeal).

Le attività investigative e le inchieste giudiziarie hanno messo in evidenza la presenza di elementi isolati e di piccoli gruppi (costituiti anche occasionalmente) di malviventi provenienti dalle province limitrofe per compiere in prevalenza reati contro il patrimonio (proiezione dei dati sui furti in abitazioni, in negozi, aziende, truffe).

Nel periodo da Marzo 2002 a Febbraio 2003 sono stati denunciati 693 furti in appartamento (-4%), 426 furti in negozi (+10%), 11 scippi (-50%), 300 furti di veicoli (-10%), 194 truffe (+55%); sono state consumate 9 rapine in banca (-50%) e 3 in uffici postali (-57%). Sono state arrestate o denunciate 140 persone per delitti contro la persona (-15%) e 632 persone per delitti contro il patrimonio (+16%). (I dati fra parentesi riportano la variazione rispetto al periodo 2001-2002).

Nel decorso anno, un'azione di contrasto sistematica e coordinata con le altre Forze di Polizia dello Stato e locali nel capoluogo ha determinato uno spostamento di tali attività criminali in alcuni Comuni della provincia.

Anche in questo caso dopo serrate indagini di Polizia e Carabinieri, coordinate dalle Procure di Asti e Milano, sono state arrestate diciotto persone di varie etnie e recuperate diverse autovetture rapinate.

Non risultano, ad oggi, nel capoluogo presenze riconducibili a organizzazioni mafiose, né italiane né straniere (né tantomeno russe).

Il dato esperienziale, che deriva dall'analisi critica degli ultimi cinquant'anni di cronache criminali mafiose, porta ad interpretare sempre con cautela la situazione in generale e debbo dire che nella provincia l'attenzione sul punto è sempre stata molto alta, se si pensa alle due indagini condotte negli ultimi cinque anni, in due distinti momenti, dalla Polizia e dai Carabinieri nei confronti di una struttura criminale di origine calabrese (legata a Grande Aracri Nicolino "personaggio di primaria grandezza della 'ndrangheta, nello specifico della realtà criminale cutrese") (*) insediata in due comuni e disarticolata al termine

di una lunga indagine per riciclaggio, traffico di droghe ed altro. (Ancora di recente, Febbraio 2003, a Reggio Emilia è stata scoperta una organizzazione di cutresi che, tra le altre attività illegali, faceva pagare il "pizzo" a imprenditori edili originari di Cutro). Di particolare interesse anche alcune indagini contro bande di truffatori a danno di imprese locali cui sono stati sottratti ingenti quantitativi di merci varie in gran parte recuperati dalla Squadra mobile in provincia e a Como.

In un caso è stato contestato agli amministratori e soci occulti il reato di associazione a delinquere e sono emersi punti di contatto con un gruppo camorristico. Va qui ricordato che le truffe sono in numero maggiore laddove c'è una economia ricca ed in espansione che suscita gli appetiti dei truffatori.

Ora per quanto semplice possa essere o apparire una truffa, dietro c'è sempre una organizzazione in grado di entrare in rapporto con le banche e di rivendere la merce rubata. Le informazioni acquisite consentono di ritenere il contesto di queste truffe (*) come un possibile crocevia dove si incontrano diversi soggetti criminali che si conoscono e riconoscono reciprocamente.

Il mercato clandestino della droga registra un progressivo spostamento verso la cocaina e la cannabis ed è un mercato aperto dove a spacciatori emiliani di piccolo livello si sono affiancati elementi di origine albanese e nord africana.

La "qualità" del coinvolgimento degli stranieri in alcuni mercati illeciti - come quello delle droghe - sembra riflettere, talvolta, ciò che avviene nell'economia regolare; essi tendono, spesso, a rivestire le qualifiche più basse, a svolgere i lavori a più alto rischio e a sostituire gli italiani in attività considerate più pericolose.

La presenza degli stranieri, soprattutto ai livelli più bassi del sistema di distribuzione delle droghe - quelli dello spaccio da "strada" -, è ormai divenuta una situazione largamente maggioritaria in numerose città del centro-nord.

I luoghi di approvvigionamento principali continuano ad essere il capoluogo lombardo e la provincia di Brescia.

La rete autostradale che interessa la nostra provincia continua ad essere interessata da transiti di droghe, in alcuni casi di quantitativi apprezzabili. L'azione di repressione si mantiene su livelli di grande attenzione con risultati di servizio decisamente soddisfacenti.

Un altro fenomeno che ha visto particolarmente impegnata la Polizia di Stato è stata la repressione contro lo sfruttamento della prostituzione ad

opera di ignobili elementi, in prevalenza, di etnia albanese e slava.

È importante notare come gli immigrati sono non solo fra i principali attori nello sfruttamento della prostituzione ma anche, e soprattutto, le prime vittime di questi reati sia da un punto di vista statistico che sotto il profilo della gravità dei crimini compiuti nei loro confronti.

Decine sono state nel secondo semestre del 2002 le donne straniere sottratte al controllo dei loro carcerieri, molti dei quali arrestati e successivamente espulsi dal territorio.

Diverse le donne che hanno collaborato con la Polizia in indagini delicatissime e particolarmente difficili talvolta, proprio per la scarsa propensione a collaborare da parte delle donne stesse, spesso soggiogate da riti che si rifanno a superstizioni fortemente sentite nei paesi di origine.

Taluni successi investigativi sono stati possibili grazie anche allo strumento concesso dalla legge sull'immigrazione e cioè il permesso di soggiorno per protezione sociale rilasciato alle donne che collaborano con l'autorità di polizia.

Un sentito ringraziamento anche ai servizi degli Enti territoriali e alla Chiesa locale che ci hanno dato una preziosa collaborazione nello specifico settore.

Il contrasto alla immigrazione clandestina è proseguito e continuerà con il consueto impegno in tutto il territorio provinciale come si può rilevare dai dati in proiezione: al 31 Marzo 2003 risultavano presenti nella provincia di Piacenza n. 11572 immigrati di cui n. 6456 maschi e n. 5116 femmine, il 45% dei quali residenti nel capoluogo.

Nel periodo da Aprile 2002 a Marzo 2003 sono stati rilasciati 5669 permessi di soggiorno; sono state espulse coattivamente o accompagnate presso centri di permanenza 231 persone; 163 cittadini stranieri hanno ricevuto formale intimazione del Questore a lasciare entro 5 gg. il territorio nazionale, 14 sono stati denunciati in stato di arresto per violazione alla suddetta intimazione.

Il controllo del territorio nel capoluogo e nella provincia ha visto impegnato nell'arco delle 24 ore (periodo Aprile 2002-Marzo 2003) 3810 pattuglie con un incremento di servizi di Volante di oltre il 20% rispetto al periodo corrispondente passato grazie ad una diversa distribuzione delle risorse umane disponibili.

Donne e uomini delle Volanti hanno fronteggiato con grande esperienza e umanità le migliaia di interventi tra i più disparati, effettuati in condizioni non sempre facili, per un ufficio che ha visto ben 14 agenti infortunati per motivi di servizio ricollegabili, per lo più, a interventi per arrestare autori di furti, per sedare risse, per salvare vite umane.

L'ordine pubblico ci ha mobilitato nelle piazze, nelle strade, nelle manifestazioni per assicurare il diritto di parola, il diritto di manifestare il proprio pensiero, il diritto di opinione; quindi anche un diritto di protesta,

che non possiamo certo contrastare e che va controllato con un'azione dell'ordine pubblico che i colleghi funzionari hanno saputo attuare con l'equilibrio di chi sa di rappresentare lo Stato.

Un ringraziamento speciale a tutto il personale della Polizia di Stato e delle altre forze di Polizia che hanno affrontato tanti delicati servizi per garantire l'ordinato svolgimento delle varie manifestazioni.

L'ufficio della D.I.G.O.S., riorganizzato recentemente secondo le direttive centrali, è stato ampiamente all'altezza dei compiti affidati nei settori informativo ed investigativo, in perfetto collegamento con l'ufficio di Gabinetto.

Gli uffici delle specialità presenti in provincia - Polizia Stradale, Ferroviaria e Postale - hanno assicurato nei propri ambiti di competenza e compatibilmente con le risorse umane disponibili, servizi efficienti, contribuendo ad alimentare il rispetto e la fiducia verso la nostra Istituzione (proiezione dati).

Nel periodo Aprile 2002 - Marzo 2003 la Polizia Stradale è intervenuta in 498 incidenti stradali, 269 dei quali con lesioni e 4 mortali; 224 le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria per reati vari; 5812 violazioni accertate al Codice della Strada; 695 i Servizi di scorta per la sicurezza della circolazione e 1092 le pattuglie di vigilanza stradale.

La Polizia Ferroviaria nello stesso periodo ha effettuato 775 scorte ai treni, ha identificato 3688 persone, di cui 32 segnalate all'Autorità Giudiziaria e 2 tratte in arresto.

La Polizia Postale ha avviato n. 48 indagini a pirateria informatica e pedofilia concluse con la segnalazione di 28 persone all'Autorità Giudiziaria ed il sequestro di molto materiale informatico. Sono stati, inoltre, effettuati 327 servizi di pattuglia sul territorio e 45 controlli amministrativi a tutela delle comunicazioni telefoniche, radio, informatiche e televisive.

La Scuola di Polizia di Viale Malta ha confermato la nobile tradizione di apprezzato Istituto di formazione umana e professionale per i giovani agenti e luogo di incontro per migliorare le professionalità del personale già in servizio.

Non è sfuggito all'azione di polizia il monitoraggio dei vari insediamenti presenti in provincia nel settore degli appalti pubblici, attività questa sempre di grande interesse per le mafie nostrane.

Ad oggi, come detto, non si registrano segnali di infiltrazioni nel territorio piacentino di organizzazioni mafiose e ciò "è in gran parte dovuto all'esistenza di un robusto e diffuso reticolo democratico - Comuni, partiti, sindacati, associazioni laiche e cattoliche - che ha fatto da barriera alla diffusione di presenze mafiose" registrate, perlomeno in passato, in altri contesti della Regione (sul tema si veda anche il recente lavoro di sintesi "Mafie italiane e mafie straniere in Emilia Romagna" presentato a Bologna dalla Pres. della Regione il 10 Marzo c.a.).

(*) In un rapporto della Criminalpol di alcuni anni fa Grande Aracri veniva descritto come un uomo che si spostava da frequente dalla Calabria a Reggio Emilia, in Belgio, in Germania, in Svizzera. Ha alloggiato per un periodo anche a Sarmato, località particolarmente privilegiata dal personaggio non solo per motivi sentimentali ma anche per la posizione strategica del posto da dove si potevano facilmente raggiungere le province di Reggio Emilia, Parma e Cremona ove risiedevano uomini di fiducia dello stesso Aracri.

INTERNET

Gli argomenti contenuti nel sito della Banca di Piacenza

"www.bancadipiacenza.it"

BANCAFLASH	il periodico d'informazione della Banca di Piacenza; l'ultima edizione, le edizioni precedenti (a partire dal n.50, dell'ottobre 2000)
LA NOSTRA BANCA	
CHI SIAMO	breve cenno storico sulla Banca
LE FILIALI	gli indirizzi, gli orari di apertura degli sportelli, informazioni sui servizi di bancomat e cassa continua
COME RAGGIUNGERCI	le indicazioni per raggiungere la Sede Centrale, la Sala Convegni, l'Ufficio Económico
CATALOGO PRODOTTI	presentazione dei prodotti offerti, suddivisi per tipologia
ACCESSO AI SERVIZI ON LINE	
TEMPORALE LIGHT	remote banking per le aziende
PCBANK FAMILY	banca virtuale per privati
PCBANK SHOPPING	commercio elettronico
BANKPASS WEB	pagamenti on line senza correre rischi
EVENTI E CULTURA	
MANIFESTAZIONI	gli eventi patrocinati dalla Banca
GIUSEPPE VERDI	collegamento al sito www.verdipiacentino.it
TEATRO MUNICIPALE	la stagione teatrale, gli orari degli spettacoli, i prezzi dei biglietti e come acquistarli in Banca
OSSERVATORIO DEL DIALETTO	osservatorio permanente sul dialetto: riferimenti per chi volesse fornire indicazioni e fare osservazioni
I LINK CON I NOSTRI PARTNER	i link delle società partner della Banca nell'erogazione dei servizi
GLI ALTRI LINK	
MINISTERI	i link dei ministeri
ENTI	i link di alcuni enti e associazioni
CONFEDILIZIA	accesso al sito della Confedilizia
LINK UTILI	
Elenco telefonico nazionale	
Trenitalia - orari e prenotazione dei treni	
Alitalia - orari e prenotazione degli aerei	
Documentazione tributaria	
I modelli F23 e F24 in uso	
Agenzia delle entrate	
Software utile per accedere al sito della Banca	
UTILITÀ	
NUMERI UTILI	procedure per il blocco delle carte di pagamento (CARTASì, DINERS CLUB, AMERICAN EXPRESS, ecc.) in caso di smarrimento o furto
PARCHeggi DI PIACENZA	la pianta dei parcheggi a Piacenza, come raggiungerli
MAPPA DEL SITO	la mappa del sito: indice dei contenuti
ULTIME NOTIZIE	le novità proposte dalla Banca

ALBERONI E IL SUO COLLEGIO



La copertina del volume relativo al Convegno internazionale di studi sul card. Alberoni e il suo Collegio, svoltosi l'anno scorso a Piacenza

Il volume è stato pubblicato - per i tipi della TEP - a chiusura delle Celebrazioni Alberoniane (1752-2002), alle quali - come noto - ha concorso anche la nostra Banca (che, all'avvenimento, ha dedicato anche una pubblicazione tutta sua, come ricorda - sul volume degli Atti del Convegno alberoniano - il prof. Ferdinando Arisi, in un prezioso studio).

Sempre sul volume del Convegno di studi, il Superiore del Collegio padre Sergio Misica (da poco chiamato a Roma) scrive:

"Da una ventina di anni il Collegio si è aperto ad alunni di altre Diocesi: povere sia italiane che straniere, diventando così un seminario pluri-etnico. Con ciò non ha perduto la funzione principale di Seminario Maggiore della Diocesi di Piacenza - Bobbio; anzi, le aperture avvenute hanno avuto anche lo scopo di dare maggiore valenza al seminario stesso, che a causa della carenza di vocazioni stava perdendo la sua immagine tradizionale.

Un elemento che qualifica ulteriormente la fisionomia attuale del Collegio è stato il moltiplicarsi degli Insegnanti, resi necessari con la suddivisione delle Discipline filosofiche e teologiche, richiesta dal Concilio Vaticano II°. Oggi c'è un corpo insegnante di circa 25 professori per una quarantina di alunni, che frequentano lo Studio Teologico. Quindi possiede tutte le caratteristiche di una struttura universitaria.

La partecipazione attiva degli alunni di tutti gli istituti scolastici di Piacenza alle Celebrazioni Alberoniane ha certamente messo le premesse per un maggiore interesse dei Piacentini alla conoscenza del

grande patrimonio culturale, artistico e scientifico che il Collegio Alberoni dopo 250 anni di vita continua ad offrire. Ciò anche perché la valutazione storica della Città è strettamente legata a ciò che il Cardinale Alberoni ha voluto lasciare nella fondazione del Collegio, se si pensa che i suoi cittadini più illustri, sia ecclesiastici che laici, che hanno rappresentato una buona porzione della sua storia, si sono formati in Collegio.

Le impressioni dei numerosissimi partecipanti e visitatori hanno sottolineato il valore della realtà voluta dal Cardinale Alberoni, che rappresenta ancora oggi l'affermazione dei valori educativi evangelici della gioventù."

CODICE DI CORTESIA del Liceo paritario "San Vincenzo"

La cortesia è una moneta che ha corso in tutti gli Stati (CERVANTES)

- 1 La cortesia è un'obbligazione di stato del cuore (Boerne)
- 2 Quattro virtù stanno alla base della cortesia: umiltà, amorevolezza, mansuetudine e semplicità (Cicerone)
- 3 La cortesia è molto indigesta: non si confà agli stomaci orgogliosi (Thackeray)
- 4 I piacevoli modi e gentili (=la cortesia) hanno forza di eccitare la benevolenza di coloro co' quali noi viviamo; così per lo contrario i zotici modi e rozzi (=la scortesia) incitano altrui ad odio e a disprezzo di noi (G. Della Casa)
- 5 La cortesia è il fiore dell'umanità: chi non è cortese non è abbastanza umano (Joubert)
- 6 La vita non è mai così breve che non ci sia abbastanza spazio per la cortesia (Emerson)
- 7 La cortesia non costa nulla e si compera tutto (M. W. Montagne)
- 8 Quanto più uno è ragguardevole, tanto più cortesemente tratta l'inferiore (Boerne)
- 9 La cortesia è la forma squisita della grazia di Dio (S. Tommaso d'Aquino)
- 10 Se, all'esame di coscienza di una giornata tutta da dimenticare, trovi anche un solo atto di cortesia, ricordala pure (Ignoto)

(da "I Quaderni nella Scuola S. Vincenzo" di Piacenza, febbraio 2003 tel. 0523 - 321972)





STUDENTI GIORNALISTI, ...

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

scolastico, dunque, come specchio dei bisogni, dei pensieri, dei progetti dei ragazzi: di qui i tanti articoli su amore, amicizia, rapporti con i genitori, pensieri sul futuro.

Terza citazione: risposta ad un noto onorevole, il quale aveva dichiarato che le gite scolastiche servono solo a sciupare i musei. "Carissimo on. ... non sono d'accordo con le risposte che lei ha dato alle domande sulle gite scolastiche che sono apparse su *La Stampa* del 5 febbraio 2003, perché tutti i ragazzi hanno il diritto di visitare i musei... Le spese inutili le farà lei che va a mettere il naso dappertutto. I bambini vanno a vedere i musei per imparare cose che li aiuteranno ad accrescere il loro interesse culturale. Spero che la mia risposta l'abbia scossa e le consigli di moderare il comportamento" (Luca Struzzi, *La Pulce*). Qui Luca, per nulla intimidito dal notissimo onorevole, protesta contro la proterva sapienza dei superficiali esibizionisti. Il suo intervento è impaginato nel contesto di un ampio articolo in cui si dà conto di numerosi viaggi di istruzione fatti da classi della sua scuola e vissuti dai ragazzi con interesse: Roma, Treviso, Pizzighetone, Ravenna. Dunque giornali, dei ragazzi, anche come strumenti di sana polemica, di informazione su iniziative culturali, di stimolo a interessi seri: molte rubriche sono dedicate a musica, cinema, libri, mostre.

A proposito di Onorevoli ...: molti giornali dedicano servizi ai territori in cui le scuole sono inserite, nei loro risvolti politico-amministrativi e sociali: interviste a sindaci e assessori, interventi sui problemi dell'ambiente, inchieste sulla nuova realtà multietnica, sondaggi di opinione. Solo per fare qualche esempio: *Il piccione viaggiatore* - S. M. di Ferriere; *Tutto Vigo* - S. M. di Vigolzone; *Il nocciolo* - S. M. di Villanova; *Il volo del nibbio* - S. M. di Nibbiano; *Il pellicano* - S. M. di Carpaneto. E che dire di un'interessante intervista al Vescovo Luciano? (*Frequenze medie* - S. M. di Borgonovo).

Per chiudere (e siamo alla notizia annunciata sopra): viva è pure, nei giornali scolastici, l'attenzione ai problemi di chi soffre. Lo "Speciale Natale" de *Il cilindro* (S. M. di Monticelli), diffuso in un migliaio di copie, ha fruttato cinque-mila euro, interamente devoluti alla comunità di San Giuliano di Puglia colpita dal terremoto. Spiace dover rispettare le regole di una ragionevole brevità: lo scrigno dei giornali dei nostri ragazzi ci riserverebbe tante altre preziose sorprese.

Giancarlo Schinardi
(coordinatore dell'iniziativa)

Importante**CONTRATTI BANCARI,
DEPOSITO INTESTATO A PIÙ PERSONE**

Cassazione civile, sez. I, 29 ottobre 2002, n. 15231
Pres. De Musis - Rel. Plenteda - P.M. Russo (conf.)

Nel caso in cui il deposito bancario sia intestato a più persone, con facoltà per le medesime di compiere, sino alla estinzione del rapporto, operazioni, attive e passive, anche disgiuntamente, si realizza una solidarietà dal lato attivo dell'obbligazione, che sopravvive alla morte di uno dei contitolari, sicché il contitolare ha diritto di chiedere, anche dopo la morte dell'altro, l'adempimento dell'intero saldo del libretto di deposito a risparmio e l'adempimento così conseguito libera la banca verso gli eredi dell'altro contitolare.

"FUI BATTEZZATO DA PADRE PIO"

Più volte il dott. Pio Massa lo ha incontrato nel suo paese a San Giovanni Rotondo:
"Aveva uno sguardo magnetico e una volontà di ferro"

C'è anche chi porta nel proprio nome il segno di un incontro con padre Pio avvenuto nella primissima infanzia. È il caso di Pio Massa, giudice per le indagini preliminari del tribunale di Piacenza.

Le origini del magistrato - ha scritto Laura Dotti sul *Nuovo Giornale* - sono foggiane. Il padre, che lavorava alla prefettura di Foggia, era di San Giovanni Rotondo e la casa del nonno era molto vicina al convento dove viveva il frate, all'estrema periferia del paese. Uno zio era all'epoca sindaco di San Giovanni Rotondo. La madre era molto devota. Per tutte queste circostanze, già dalla primissima infanzia i contatti del futuro giudice con padre Pio furono frequenti. "Il matrimonio dei miei genitori fu celebrato da padre Pio - racconta -, al quale mia madre si affidava in tutto. Quando nacqui fui battezzato da padre Pio e per questo motivo mi si diede questo nome, come accadeva abbastanza spesso in quella zona". Anche se la famiglia Massa si trasferì al nord, ogni anno, durante le vacanze estive, tornava sempre nella zona di San Giovanni Rotondo. Ricorda Pio Massa: "Avevamo il privilegio di aver accesso al convento e quindi la possibilità di incontrare padre Pio".

I ricordi si riferiscono a diversi anni fa, all'incirca attorno agli anni Sessanta. Nondimeno alcuni particolari sono indelebili. Come l'immagine di un giardino interno al convento e di un padre Pio, burbero, che parlava con la gente. "Quello che mi ricordo è - dice il giudice

-, per prima cosa, il suo sguardo magnetico; in secondo luogo, le stimmate, da vicino ben visibili; in terzo luogo, il fatto che, pur facendo discorsi "terra terra", in quanto aveva una cultura contadina, tutti erano colpiti e lo ascoltavano in religioso silenzio". "Come dice anche mia madre - continua -, aveva una capacità di introspezione, per cui già capiva, ancor prima che la persona cominciasse a parlare con lui, sia in confessione che fuori, quello che questa persona gli avrebbe detto".

All'epoca la devozione verso padre Pio era già diffusa, ma non aveva ancora assunto le dimensioni di oggi. Massa - scrive ancora Laura Dotti - ha visto crescere nel tempo questo fenomeno, con anche il lato negativo della sua eccessiva commercializzazione. Il paese è mutato radicalmente e si è riempito di costruzioni e alberghi. L'ospedale, invece, c'era già. "La mia impressione - dice - è che padre Pio avesse una volontà di ferro, perché io, che ero bambino, mi sono sempre stupito come, in questo paese piccolissimo, fosse riuscito a fare costruire un ospedale, splendido anche oggi, ma che allora lo era ancora di più perché era una cattedrale nel deserto".

Quando padre Pio morì nel '68, Pio Massa aveva 14 anni. L'ultima volta (conclude l'articolo del *Nuovo Giornale*) che lo vide fu l'anno prima. "Pensai - dice - che il suo ricordo si sarebbe spento in pochi anni. La storia invece è andata in un'altra direzione. Incredibile".

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il *Vocabolario piacentino-italiano* di Guido Tammi, nonché il volumetto *T'al dig in piasintein* di Giulio Cattivelli e ha in preparazione il *Vocabolario italiano-piacentino* di Graziella Bandera) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza - Ufficio Relazioni esterne,
Via Mazzini, 20 - 29100 Piacenza - Tel. 0523-542356

ARTE DI ARREDARE

Preziosa pubblicazione di Daniela Bailo e Luca Negri sull'argomento di cui al titolo e sottotitolo. È stata edita da Riza (V. L. Anelli 1-20122 Milano; ph. 02/5845961)

BANCA DI PIACENZA

**AZIONISTA
E CLIENTE,
accoppiata vincente
IL TUO RISPARMIO
VALE DOPPIO**

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**
www.bancadipiacenza.it

BANCA flash
periodico d'informazione
della
BANCA DI PIACENZA

**Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza**

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

**Autorizzazione Tribunale
di Piacenza**
n. 368 del 21/2/1987